

Sciagure sui monti: c'è la Carta europea

Prevenzione: 30mila casi l'anno.

L'Arena, 06 febbraio 2006

Torino. Raccomandazioni come paletti di uno slalom, il cui traguardo sarà la sicurezza sulle piste da sci. Parte dai Ventesimo Giochi olimpici invernali una Carta d'intenti europea sulla prevenzione degli incidenti sciistici. La "Turin Charter" a fine febbraio sarà presentata alla Commissione Europea. Il progetto nasce dalla collaborazione, avviata da tempo, tra i Servizi medici del Comitato organizzatore delle Olimpiadi invernali, la Commissione Europea, l'Istituto superiore di sanità e BePraSA, un programma internazionale di definizione delle prassi migliori nella prevenzione degli incidenti sciistici coordinato dall'ULSS 20 di Verona e diretto dal chirurgo Claudio Detogni.

In Italia si contano due milioni e mezzo di sciatori. Secondo i dati forniti ieri dall'Istituto superiore di sanità, ogni anno sulle piste da sci italiane si registrano circa 30 mila incidenti con intervento di soccorso. Di questi, solo un quarto non ha alcuna conseguenza. Le morti sono da 20 a 30 all'anno: nel 60 per cento dei casi il decesso avviene per un malore e in questo caso sono quasi tutti uomini. Gli incidenti coinvolgono nel 55 per cento i maschi e nel 45 per cento le femmine. Le fasce d'età più a rischio sono quelle che vanno dai 15 ai 24 anni (per imprudenza) e oltre i 50 anni.

Nella stragrande maggioranza delle volte la dinamica di un incidente sciistico è una caduta accidentale (75%). La causa è uno scontro tra sciatori solo nel 12 per cento dei casi, i malori il 4 per cento. Il resto è costituito da scontri con ostacoli fissi come alberi o pali. Non si hanno ancora riscontri statistici sulla recente introduzione obbligatoria del casco per i minori di 14 anni. Ma uno studio canadese dimostra che il casco omologato dimezza i traumi cranici gravi e mortali.